Anno VIII - 1855 - N. 176

L'OPINIONE

Venerdì 29 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 28 GIUGNO

GLI ANIMALI IRRAGIONEVOLI DELL'*ARMONIA*

Nell'*Armonia* di ieri abbiamo letta una sentenza, di cui la più pelegrina non fu pronunciata da' sette savi della Grecia. Essa incominciava un suo articolo colla seguente massima: « Il governo de' libertini è il go-« verno di animali irragionevoli, e per con-« seguenza non è governo da uomo, il quale « è definito: *animale ragionevole.* »

Se abbiamo ben comprese le parole del giornale religioso, i libertini sarebbero niente meno che tanti animali irragionevoli, tante bestie. Il complimento non è molto grazioso; però non vogliamo adontarcene, poichè la botte dà del vino che ha, e non si può pretendere dall'*Armonia* garbo e creanza, se la sua educazione non si è elevata a tanta altezza.

Lasciando adunque in disparte la civiltà dell'*Armonia*, esaminiamo la sua sentenza e cerchiamo di afferrarne il senso e dedurne le conseguenze.

Se i libertini sono animali irragionevoli convien trattarli come si trattano gli animali irragionevoli. Quest'è la logica illazione dello stupido assioma dell'*Armonia*. Si discute col cavallo, col bue? Si fanno polemiche, si ragiona, si cerca di persuaderli? Oibò! Si adopera lo staffile, lo scudiscio, il pungolo, si aggiogano all'aratro od al carro acciocchè affatichino in servizio degli uomini. Se fanno i ritrosi, si battono, non si ammoniscono, e se non bastano alcune frustate si ripete la dose, finchè il povero animale tragga profitto della lezione, secondo il sistema pedagogico degl'ignorantelli, raccomandato dalla *Armonia*.

Ma dove ci volete trarre con questo paragone? chiederà il lettore. A ma' passi, caro mio, la facenda è grave, la matassa è intricata, ma la sbroglieremo. Conveniva stabilire per principio che i libertini sono inferiori de' clericali, per dedurne che debbono sottostare e servire a' clericali. In tutti i tempi, ed in tutti gli stati, quando una classe di cittadini aspirò a disonesto potere, incominciò col discreditare le altre classi e spargere ed affermare che sono dappoco, che non hanno istruzione nè mente, e non possono pretendere di governare, ma sono nate per esser governate, per ubbidire e piegare il collo al giogo.

Noi ci siamo sbagliati, dicendo che la sentenza dell'*Armonia* è peregrina. L'*Armonia* non può sperare di ottenere la patente d'invenzione, poichè dessa fu ripetuta di frequente e con intendimenti poco diversi da tutti coloro, che non comprendevano che sia libertà individuale ed uguaglianza dinnanzi alle leggi.

Qual argomento si adduceva in Grecia per giustificare la schiavitù? Aprite la *Politica* di Aristotile e vi leggerete nel libro 1 cap. 2 che, quando si è inferiori a' suoi simili come il corpo è all'anima ed il bruto all'uomo, si è naturalmente schiavi, donde deriva che gli uni sono naturalmente liberi e gli altri schiavi. Così gl'Iloti della Laconia ed i Penesti della Tessaglia erano inferiori a' greci come le bestie agli uomini, vale a dire erano animali irragionevoli e con questa sentenza non solo si spiegava il fatto della schiavitù, ma alla schiavitù si dava un fondamento creduto filosofico.

E più tardi, allorchè la chiesa divenuta potente e forte, non ha più creduta necessaria l'umiltà, nè convenevole la conciliazione, non sorsero alcuni teologi a sostenere che l'anima degli eretici e degli infedeli non era come l'anima de' cattolici, e non dissomigliava dall'anima de' bruti? Ed il beato Alfonso de' Liguori non ha gravemente sentenziato che Lutero è figlio adulterino del diavolo? E non sostenne il Pereira nel suo saggio esegetico sopra l'*Epistola a' Romani* che le anime delle bestie e de' pagani furono create da Dio nello stesso giorno, per cui i pagani (intendi eretici ed infedeli) non erano che bruti con sembianza umana, esclusi dal debito di carità, di fratellanza, di amore?

Se Aristotile sosteneva che gli schiavi sono come bruti, se alcuni teologi applicarono ai pagani ed agli eretici la dottrina aristotelica, perchè non la estenderanno ai libertini i redattori dell'*Armonia* che pur non sono tanti Aristotili?

Rivoltosi libertini! I quali essendo animali irragionevoli hanno la singolare pretensione di governare, di formar ministeri, di migliorar la legislazione, di diffondere la istruzione pubblica, di aprire strade ferrate, di frenare le esorbitanze dei clericali, e non comprendono che questi appartenendo ad una natura più elevata e quasi diremmo più che umana, angelica, hanno il diritto di comandare, ben lungi dal rassegnarsi ad obbedire. Ecco che cosa ha guadagnato il conte Cavour! egli che ha introdotto la libertà commerciale, fu secondo l'*Armonia*, trasformato come Nabuco e forse peggio, perchè, siam persuasi, che se l'*Armonia* classificasse i libertini, li chiamerebbe tigri ed avoltoi, giusta il vocabolario di monsig. Fransoni, il Buffon ed il Cuvier dei clericali piemontesi.

Negli stati sardi adunque il mondo è al rovescio: v'ha un governo di *animali irragionevoli* il quale non può essere governo da uomo, *animale ragionevole*. Il governo del re non ha nulla di umano, ed i senatori, i deputati, i contribuenti che lo tollerano ed hanno la dabbenaggine di lasciarli al potere non possono esser migliori di lui, ed almeno moralmente debbono esser caduti nell'ordine inferiore del regno animale.

Nè questo è un paradosso: l'*Armonia* l'ha scritto daddovero, sul serio, potendo conchiudere che siccome gli animali irragionevoli si guidano colla forza, così i clericali hanno la facoltà di ricorrere alla violenza, onde fare star a stecchetto i libertini, e con ciò si giustifica il sant'ufficio e si glorificano i roghi dell'inquisizione sui quali si arrostivano gli animali chiamati albigesi, paterini, luterani, privi di anima immortale ed indegni di vivere nell'umano consorzio.

Da questo lato, l'*Armonia* è in via di progresso. Ieri dichiarava che avevamo un governo di scalzacani, oggi che abbiamo governo di animali irragionevoli: soltanto i redattori dell'*Armonia* sono uomini, animali ragionevoli, capaci di governare e prosperare lo stato, soltanto i suoi rappresentanti i Della Margarita, i Della Torre, i Despine possono formare un *governo da uomo*. Se i liberali contestassero ai signori dell'*Armonia* questa loro vantata capacità e dicessero che sono bruti, verbigrazia, cani e gatti, quale scandalo! I liberali non adopreranno mai questo frasario, perchè non degno che dell'*Armonia*, ma il giornale religioso ne dà loro anticipatamente l'assoluzione.

LE STRADE FERRATE NELLE ROMAGNE

I giornali più santi non sono sempre alieni dalle industriali imprese e dagli interessi materiali, che anzi più spesso abbassano lo sguardo alla terra che non lo innalzino al cielo. Egli è così che l'*Univers* di Parigi ci ha mandato, indovinate un po'?..... un programma di soscrizione ad una società per la costruzione di una strada ferrata da Roma a Frascati.

Come portavoce di Roma, l'*Univers* si è fatto il divulgatore del programma della società, e non vogliamo certo motteggiarlo, perchè, se l'ufficio non è guari consentaneo ai principii da lui sostenuti, è però lodevole, trattandosi di far conoscere una società che si propone un' utile impresa.

Ma il programma è singolarissimo. Vi si dice che la concessione della strada fu fatta dal governo pontificio con decreti del 24 febbraio e 9 maggio 1853 e gli statuti della società romano-franco-inglese, furono approvati con decreto dell' 8 novembre 1854.

Benchè noi leggiamo con religiosa attenzione il *Giornale di Roma*, siccome organo della corte papale, siamo stati non poco meravigliati di sentir parlare di concessione e di approvazione, mentre in quel giornale non ne fu mai detto verbo e non se ne fece menzione. E la meraviglia cresce se si riflette che il programma annunzia lavorarvisi con alacrità, ed il tronco dover essere compiuto in ottobre, ossia di qui a quattro mesi.

È una vera rivelazione, che soltanto poteva venirci da Parigi! Le corrispondenze non ne avevano peranco fatto cenno: forse si lavora di nascosto, perchè non si sappia, od i corrispondenti non attribuiscono la debita importanza all' impresa. Comunque ciò sia, il fatto sta, essere la prima volta che udiamo lavorarsi nelle Romagne alla costruzione di una strada ferrata.

La concessione non è rilevante perchè riguarda soltanto il breve tratto di 20 chilometri da Roma a Frascati; ma questo tronco è il principio della linea da Roma a Napoli, che si sarebbe già dovuta costrurre, se quelle popolazioni avessero avuto il beneficio di un governo intelligente e sollecito dei loro interessi.

Abbiamo detto che il tronco è di 20 chilometri. Or bene: sapete quale è il capitale sociale? Otto milioni di franchi, nè più nè meno: 400,000 franchi il chilometro. Coloro che reputavano esagerati i prezzi delle nostre linee, che dicono del costo di 400,000 lire per chilometro di una strada che non richiede, in fin dei conti, colossali opere di arte? Nè si può modificare la spesa essendo avvertito nel programma che la costruzione venne affidata ad appaltatori inglesi al prezzo di sette milioni e mezzo.

Il *Journal des Débats* annunzia che il programma fu accolto con favore a Londra: può essere, sebbene ci ricordi che lo stesso giornale aveva verso il 1845 e 1846 pubblicati i programmi di società per la costruzione di vie ferrate nell' Italia meridionale, che disse accolti con favore, e poi andarono in fumo. Noi desideriamo che questa volta il *Journal des Débats* sia più fortunato e non s' inganni, perchè sarebbe pur sempre un bene inestimabile che s' incominciasse anche negli stati papali l' esecuzione delle rapide nuove vie di comunicazione, indispensabili alla prosperità dell'industria e del traffico; ma i fogli clericali che osteggiarono le strade ferrate, ed il vescovo di Besanzone che le dichiarò un flagello di Dio, come spiegheranno quest' introdursi negli stati del papa di un' invenzione ritenuta poco meno che diabolica? Aspettiamo sopra di ciò le teologiche definizioni di quei giornali.

MARINA MILITARE

Prima di parlare dei capitani mercantili e dei piloti d' altura, come abbiamo promesso nel n. 169, crediam opportuno anzitutto di avvalorare, con alcune cifre, quanto venne da noi asserito nello stesso numero, sulla mancanza di ufficiali pel servizio della nostra marina.

Il materiale marittimo da noi posseduto consta di 20 legni, dei quali 11 sono a vela e 9 a vapore. Alcuni di questi ultimi hanno però una forza debolissima ed una costruzione tale, da non permettere che vi si possa trarre tutto il profitto che oggidì si domanda da un legno a vapore. — Qui forse cadrebbe subito in acconcio un' osservazione circa al *rapporto* o per dir meglio alla mancanza totale di proporzione che regna tra i nostri bastimenti a vela, i piroscafi ed i legni misti: ma questa avvertenza, forse troppo tecnica, ci trarrebbe senza dubbio fuori dei limiti amministrativi che ci siamo imposti. Accenneremo soltanto che fra tutti i legni degli alleati che trovansi oggidì nel Baltico non v' ha che uno solamente il quale sia a vela: tutti gli altri sono a vapore.

Come abbiamo osservato nell' ultimo nostro articolo il personale va regolato sul materiale. Ebbene: per armare i nostri bastimenti nel modo il più limitato possibile, e tale che per la sua esiguità non viene adoperato da veruna marina, ma che noi abbiamo preso per semplice ipotesi onde in qualsiasi modo far vedere questa deficienza, occorrono 80 ufficiali di vascello. E sa il paese invece quanti noi ne abbiamo? — 7 3 Adunque, ammessa anche la nostra ipotesi così limitata, mancherebbero 7 ufficiali. È qui da avvertire che in questo calcolo, che quasi vorremmo noi stessi chiamar *puerile*, se ci restasse la voglia di scherzare in materia, nella quale è impegnato l' onore del paese, non è tenuto verun conto del personale che deve rimaner a terra sia pel servizio in darsena, sia pel comando ed istruzione del corpo R. Equipaggi, sia infine pel comando generale.

Che se poi per eseguire con precisione questo calcolo, tenessimo in una mano la *tabella* annessa al *Riordinamento della* R *marina del* 1840, e nell' altra il *Quadro attuale* del nostro personale, troveremmo mancanti nientemeno che 69 ufficiali di vascello senza tener conto delle *Guardie marine*. Queste sono cifre, e non massime o precetti di amministrazione che possono venir messi in dubbio o contestati: e queste cifre *dolorosissime*, possono da chiunque essere verificate.

Dal 1840 a questa parte non v' era forse tempo di porre il personale in quello stato in cui il *Riordinamento* suddetto lo voleva? — Non si poteva, aumentando il numero degli allievi nella R. scuola di marina, avere in oggi un quadro di ufficiali relativo alle esigenze attuali? — E vogliamo quindi ripetere: si doveva aumentare il numero degli allievi di marina, poichè bisogna ben porsi in mente che un ufficiale di marina non si forma senonchè in un' accademia militare marittima e non in altri luoghi.

Napoleone il Grande, il quale non ha mai voluto comprendere l' importanza della marina per il compimento dei suoi disegni, diceva sullo scoglio di Sant' Elena: *Con un vestito militare indosso ed un fucile in spalla un contadino diventa in pochi giorni un soldato: un soldato nella sua prima battaglia può aprirsi la strada al grado di ufficiale: ma per formar, non un ufficiale di marina, ma semplicemente un marinaio da guerra, occorrono molti e molti anni.*

Questa è storia, e si dice che la storia è una gran maestra: pur troppo che essa ha pochi discepoli. — Infatti nel 1848 per armare la nostra squadra onde spedirla in Adriatico, non si è forse sentita la mancanza di ufficiali? — Ed in questi sette anni, che cosa si è fatto per porvi riparo? — Si sono allargati i quadri? O si è forse *diminuito* il materiale, onde invertendo le prime regole amministrative, *metter* il materiale in proporzione col personale? — I nostri legni aumentarono: ma il piano organico degli ufficiali *rimase* il medesimo, come nel 48.

Oggidì, nel 1855, troviamo dunque le stesse difficoltà, anzi peggiori di sette anni or sono: epperciò si spiega chiaramente il modo con cui venne armata la nostra divisione navale.

Abbiamo *è vero* il *Carlo Alberto* che venne attaccato alla squadra anglo-francese e che quindi potrà rappresentare la nostra marina. Bel conforto davvero si è questo e pel paese e per la marina istessa!! Quando Pio V predicò la crociata contro i turchi e che le flotte delle potenze cristiane si riunirono per combattere l' armata navale del capitan-bascià Muezenzud-Alì, il Piemonte faceva anch' esso parte di quell' alleanza marittima. Tre galere di casa Savoia sotto gli ordini del prode *Andrea di Provana* combatterono alla famosa battaglia di Lepanto presso le Curzolari. E notisi che in quell'epoca la casa Savoia non annoverava se non quattro galere mantenute nel porto di Villafranca, e che non avea peranco ereditato con l' unione della Liguria le glorie marittime di Genova, il cui ammiraglio Giovanni Andrea D' Oria alla battaglia di Lepanto comandava cinquanta navi. Nel 1571 adunque noi eravamo ben altrimenti rappresentati sul mare da quello che lo siamo nel 1855 con *un solo* dei nostri bastimenti, il quale poi *non è nemmeno* armato sul piede di guerra: poichè i nostri lettori dovranno sapere che oltre l' armo a trasporto ideato in oggi, esiste da noi anche quello sul piede di pace e sul piede di guerra per l' armamento dei nostri legni, e che il *Carlo Alberto*, l' unico che sia destinato a far la *guerra*, è armato in *pace*.

Ora domandiamo noi: è giusto e ragionevole che per ottenere un consimile risultato, il paese debba spendere ogni anno più di *quattro milioni* per la marina? Giacchè al momento di adoperar la nostra forza navale si destinò *un solo* bastimento al servizio di guerra, e gli altri, cosa giammai veduta, vengono condannati a far da trasporto, si poteva *imitar* la Toscana ed il papa, e conservar uno o tutto al più due legni da guerra con una dozzina di ufficiali, riservandosi sempre a noleggiare i legni di commercio per destinarli ai trasporti in caso di una guerra.

Lungi da noi l'idea di menomare con queste parole l'importanza della marina pel nostro stato, in altro dei precedenti nostri articoli abbiamo dimostrato, quanto meglio da noi si poteva, che qualora un paese possiede elementi marittimi *deve avere* una marina militare: e fummo tratti nell'accennata considerazione soltanto dallo stato attuale in cui contro ogni interesse commerciale politico e militare, contro ogni riguardo di dignità nazionale, venne messa la nostra marina.

Si cerca, od almeno si vuol far credere, di rimediare alla deficienza del personale, servendosi a tal uopo dei capitani mercantili e dei piloti di altura: spieghiamo ora che cosa sono queste due classi di persone differenti tra loro e così diverse poi dall'ufficiale di marina.

Il capitano mercantile è destinato a condurre i legni di commercio: egli è istruito, dietro principii teorici limitati nella navigazione, in quanto gli può abbisognare a determinar il luogo della nave durante il viaggio; conosce l'arte pratica di condurre sui mari il proprio naviglio: è informato ancora dell'utilità e convenienza di un' operazione commerciale. Vediamo ora qual grado di istruzione deve avere un ufficiale di marina. Prima d'ogni cosa, ed anzitutto un giovane destinato a divenire ufficiale di marina, entra in tenera età, circa sui dodici anni, in una accademia militare marittima, nella quale riceve le prime norme di quello spirito militare, di quella disciplina e di quell'educazione che devono poi sempre informare tutti gli atti della sua carriera, e che costituiscono un importantissimo requisito in una persona che è destinata a guidare ed a farsi prontamente obbedire da una massa di individui riuniti sopra una nave fornita esuberantemente di ogni specie di armi, in mezzo ai mari, in preda ai maggiori pericoli, dove l'ufficiale non ha l'appoggio di altra autorità che non sia quella che gli venga suggerita dalla propria fermezza, condotta e modificata dall'educazione militare ricevuta da fanciullo, e che gli insegna prima ubbidire per poi comandare in condizioni così difficili. In tali accademie gli alunni di marina fanno un corso regolare e completo di matematiche, il quale apre loro la strada all'astronomia nautica e trova la sua applicazione nella teoria della manovra dai bastimenti, nella scienza del costruttore navale e negli elementi di balistica.

Oltre a queste importanti cognizioni, un giovane quando esce dalla scuola di marina deve conoscere ancora la tattica navale; la macchina a vapore, la maniera di operare gli sbarchi, l'attacco e la difesa delle batterie, la teoria ed il maneggio di tutte le armi che vengono adoperate nella marina, la manovra di guernimento ed attrezzatura delle navi; il codice militare marittimo; il diritto pubblico e commerciale, le leggi internazionali marittime, tutti i doveri del marinaio di guerra e le varie ordinanze che regolano il servizio; le principali evoluzioni di tattica terrestre, ed infine la manovra pratica del servizio di un marinaio.

Nè l'insieme di tante e sì svariate cognizioni è ancora bastante per un ufficiale di marina: le sue continue missioni all'estero, ove rappresenta il proprio paese, lo obbligano ad avvicinare una sfera di persone, con le quali egli non può certamente parlar sempre di bastimenti e di servizio marittimo: perciò l'ufficiale di marina deve aver fatto tutti quegli studi e ricevuta quell'educazione squisita, che caratterizzano l'uomo colto e rendono più accetta una persona incaricata soventi di missioni diplomatiche delicatissime.

Ecco l'ufficiale di marina: più sopra abbiamo accennato quanto si richiede da un capitano mercantile, è facile perciò rilevare che le doti, le quali devono esser possedute da un ufficiale militare di marina, non si rinvengono per la massima parte nel capitano di commercio. Infatti, paragonati insieme quest'ultimi con i primi, vediamo che a quelli manca affatto non solo l'educazione, lo spirito e la disciplina militare, ma mancano ancora tutte le cognizioni scientifiche e pratiche di un ufficiale destinato a combattere sul mare ed a rappresentare all'estero il proprio paese. Finqui la parte della quale difetta un capitano di lungo corso rispetto ad un ufficiale di marina militare: paragoniamoli ora nel punto di maggior contatto della loro istruzione, cioè nella *manovra*.

Può sembrare a prima giunta che un capitano di commercio conducendo una nave mercantile, debba essere egualmente atto a condurne una da guerra, epperciò che egli possa venire vantaggiosamente utilizzato come ufficiale di marina, attesochè e l'uno e l'altro navigano per il mondo. Per poco però che si voglia approfondire la questione, si vedrà di leggeri, che questi due servizi sono molto differenti tra loro, e che il capitano mercantile, messo sopra un bastimento da guerra, si trova egualmente imbarazzato, come un ufficiale militare messo sopra un legno di commercio.

Infatti l'*equipaggio* di un bastimento è il *mezzo* col quale il *manovriere* impiega le *forze* di cui è in suo potere di disporre. Ora l'equipaggio di un legno mercantile è in numero molto diverso da quello d'uno da guerra della medesima portata. Così, per esempio, un bastimento da commercio avrà circa 15 marinai, mentre il legno da guerra della stessa grandezza ne avrà invece più che 300. È naturale quindi che vi deve esistere una sensibile diversità fra il modo di manovrare sopra questi due legni. Nè si creda che la manovra verrà fatta soltanto con maggior sollecitudine sulla nave che ha più gente da disporre: no, la diversità sta e *nel tempo* e *nel modo* di prendere le debite precauzioni, le quali devono essere tali che non oltrepassino nè manchino in nulla per la sicurezza del bastimento, e che all'istante in cui si è finita la manovra succeda la causa che obbligò a prendere quelle cautele ad eseguire quella manovra. Il legno mercantile invece, non ha per oggetto di curare la parte *brillante* della manovra, non ha d'occhio che l'utilità e l'economia delle braccia. Abbiamo accennato questo divario, senza addentrarci, poichè ben ravviseranno i nostri lettori che, per trattarlo diffusamente, farebbe d'uomo di tener un linguaggio troppo *tecnico* e *speciale*. Così pure omettiamo di parlare delle manovre di squadra, delle quali un capitano mercantile è affatto digiuno.

Da questo lungo confronto non crediamo nè crederemo giammai, che un capitano di commercio possa fare l'ufficiale di una marina da guerra. Nè certo noi intendiamo con queste parole recar offesa di sorta a questa laboriosa classe di cittadini: ciascuno pel suo mestiere: e non si può nemmeno pretendere che i capitani mercantili abbiano quelle conoscenze di cui non abbisognano o che adempiano ai loro uffici in modo differente da quello che essi sono costretti a farlo, onde poterli, quando che sia, impiegare in servigi pei quali essi non vennero istituiti. Si vorrà forse attribuire a colpa di un ufficiale di fanteria se ignora la maniera di disporre l'equipaggio di un legno in un combattimento? No certo: eppure anche l'ufficiale di fanteria a somiglianza di quello di marina, porta la spada al fianco e combatte. E si vorrà dunque incolpare il capitano mercantile se navigando come l'ufficiale di marina, naviga in modo differente da questo? — Il marinaio ligure, per fortuna del nostro paese, è il primo marinaio del mondo: la natura lo ha fornito di doti e qualità tali, che lo rende superiore a tutti gli altri: nullameno noi crediamo che dopo eseguita annualmente la leva marittima, non si getta subito il marinaio sopra i legni da guerra, ma gli si dà prima un'educazione ed un'istruzione militare che appunto servono a distinguere ed a caratterizzare la diversità che esiste fra il marinaio mercantile e quello da guerra. Ora si vorrà forse dare o si potrà dare al capitano di commercio quelle instituzioni di cui egli difetta, precisamente all'istante in cui si vuol adoperarlo, istante in cui tali mancanze riescono molto più palesi, poichè, per il solito, si invoca l'aiuto di questa classe onde soddisfare ai bisogni d'una guerra? — Non crediamo questa cosa nemmeno ammissibile, epperciò lo ripetiamo, i capitani mercantili non sono atti a prestar servizio sui legni da guerra.

Ci siamo forse troppo allungati su questo punto, ma abbiamo voluto, almeno una volta, metter in chiaro la vera posizione del capitano mercantile, poichè ogni anno si ripete da qualcuno dinnanzi al parlamento l'utilità che lo stato può ricavare dai capitani di lungo corso. Noi crediamo che per acquistarsi della popolarità non si può attribuire a questa classe di individui le qualità che non posseggono o quanto meno farli tendere verso uno scopo pel quale non sono istituiti ed al quale certo essi stessi non aspirano. — E se forse vi potrà esistere qualche eccezione, ciò non deve nè può per nulla influire sulle massime da noi emesse. Ci si permetta ancora di rilevare un fatto, al quale noi attribuiamo somma importanza, inquantochè esso venne avvertito nel recinto più autorevole per un paese costituzionale, vogliamo dire nella camera dei deputati. Durante la discussione nel bilancio della R. marina per l'esercizio 1853, il deputato *Paolo Farina* per avvalorare l'opinione da lui emessa sulla utilità di adoperare in caso di guerra i capitani mercantili come ufficiali di marina, asserì che Nelson *avea cominciata la sua carriera sopra un bastimento mercantile*. Tale asserzione storica è inesatta: epperciò vorremmo sapere di buon grado qual documento *inedito* possegga l'onorevole deputato per appoggiare questo fatto, che chiamiamo erroneo fin tanto che non ci si possa convincere del contrario.

Ci resta ora a parlare dei piloti d'altura: ma per non istancare di troppo i nostri lettori, tratteremo questo argomento in un altro numero.

Gli austriaci nei principati danubiani. Il *Times* pubblica una lettera da Vienna che contiene notizie da Bukarest sino al 12 di giugno e fa la seguente descrizione degli effetti dell'occupazione austriaca.

L'antipatia contro gli austriaci si fa ogni giorno più generale e profonda, e l'ospodaro Stirbey, la di cui servilità verso i generali austriaci è unicamente uguagliata dall'insolenza del suo contegno contro altri stranieri, e la sua intollerabile tirannia verso i suoi compatrioti, è del pari detestato. La ferma sebbene moderata attitudine dei consoli d'Inghilterra e di Prussia offre qualche consolazione al partito nazionale, che però è scoraggiato nel vedere l'intimità che esiste fra il console generale di Francia, l'ospodaro e le sue creature. Correva voce a Bukarest che si attendevano nuove truppe turche, e ognuno desiderava che ciò fosse vero.

È ancora impossibile il rendersi conto della straordinaria mancanza di previdenza delle potenze occidentali a Vienna, che permisero l'occupazione dei principati per parte degli austriaci, mentre questi obbligarono i turchi ad abbandonare il territorio sebbene i turchi fossero le sole truppe che offrissero un vantaggio reale agli alleati. Nessuno a Bukarest si lasciò illudere dalle assurdità sovente ripetute in favore della occupazione austriaca. Ciònondimeno havvi tuttavia gente che con ridicola serietà affermano ancora che gli austriaci hanno costretto i russi a sgombrare i principati. Ciò è completamente falso. I russi dichiararono essi medesimi che si ritiravano per motivi strategici, e che non avendo la cooperazione dell'Austria contro la Turchia non conveniva loro di rimanere nelle provincie danubiane; invece era del loro interesse che esse fossero occupate dagli austriaci. Il modo con cui entrarono questi ultimi, e si ritirarono i primi dimostra che s'intendevano assai bene fra di loro, quand'anche non avesse esistito un preventivo accordo.

Se anche non vi fosse stato un solo soldato austriaco o turco nei principati, i russi non vi sarebbero rientrati. Tutti nella Moldo-Valacchia conoscono questo fatto, nessuno che non sia stolto o voglia lasciarsi volontariamente ingannare dall'Austria, può affermare il contrario; dacchè gli austriaci vi entrarono, si contennero con tale sfrontatezza, che nessuno può essere illuso salvo che abbia chiusi volontariamente gli occhi. Allorchè il console generale francese sig. Poujade, nel novembre dell'anno scorso ricevette da Parigi l'ordine d'insistere presso Omer bascià, perchè facesse una diversione nel Pruth, questo generale vi si accinse senza indugio, e la sua avanguardia comandata da Achmet bascià si mise tosto in marcia nonostante l'inclemenza della stagione e le continue pioggie.

Le maggiori difficoltà erano già superate, quando nello stesso momento in cui si accingeva di passare il Sereth, Omer bascià ricevette dal generale austriaco barone Augustin, una lettera che gli vietava di procedere più oltre, e lo informava che aveva ricevuto ordine d'impedire il passaggio delle truppe turche.

Allora a Vienna si fece la farsa di disconfessare il generale Augustin e si tennero conferenze, nelle quali i plenipotenziari e i generali prescrissero ad Omer bascià la strada che doveva tenere, e gli indicavano vie che erano assolutamente impraticabili, a traverso paludi nelle quali era impossibile muoversi colle truppe. Ciò che è ancora più strano, il signor Bourqueney e lord Westmoreland trovarono ragionevole e conveniente che Omer bascià, comandante di un esercito in guerra, dovesse informare dei suoi movimenti il generale austriaco, il di cui esercito non faceva la guerra, che dichiarava ripetutamente che l'Austria e la Russia erano in pace, e lo dimostrava ad evidenza tenendo una regolare e giornaliera corrispondenza col principe Gorciakoff.

Mentre il conte Buol affettava a Vienna di disconfessare i generali Augustin e Coronini, il barone de Bruck dichiarava a Costantinopoli che aveva per istruzione d'impedire che i turchi progredissero sul Pruth con tutti i mezzi che aveva a sua disposizione. Gli austriaci andarono tant'oltre che costrinsero la maggior parte delle truppe turche ad abbandonare i principati.

Non si può negare che l'occupazione austriaca dei principati sia stata assolutamente favorevole alla Russia. Con questa occupazione gli austriaci hanno rinforzato il lato debole dei russi, e ponendo sistematici ed insuperabili impedimenti ad una diversione sul Pruth, resero possibile ai russi di mandare grandi rinforzi in Crimea. In via di fatto gli austriaci furono nemici tanto più pericolosi in quanto che sono mascherati. Il loro linguaggio fu abbastanza chiaro a Jassy e Bukarest. « La condizione normale dei principati « disse il « barone Hess, » è di essere sgombri da turchi e « da russi. La nostra presenza impedisce una « guerra europea, e ci permette di dettare le con« dizioni di pace, e inoltre gli alleati devono ter« minare con un grande disastro in Crimea. ».

Ricordando tutto questo chi può negare che la condotta dell'Austria nei principati è stata la più odiosa, che è tanto responsabile quanto la Russia dell'effusione di sangue avvenuta ad Inkerman e Balaklava? Credo che una parte di questa responsabilità deve imputarsi agli inviati di Francia e d'Inghilterra a Vienna che cedettero con tanta debolezza alle esigenze dell'Austria.

Non si può dire che essi abbiano agito per ignoranza dei fatti. Essi furono debitamente informati delle persecuzioni esercitate dall'Austria contro i patrioti di queste provincie, e della tolleranza dei turchi che furono insultati e sfidati sul loro proprio territorio.

Il paese è stato vessato dalle esigenze e dall'arroganza dei generali e degli ufficiali dell'esercito di occupazione, mentre con una serenità che sarebbe eccessivamente ridicola se non fosse deplorabile, lord Westmoreland e il sig. Bourqueney domandarono spiegazioni sul sequestro e sull'esiglio imposto dalla Porta a 20 o 30 boiardi. Questi due ministri erano esattamente e prontamente informati del numero degli assassinii perpetrati da soldati austriaci sopra individui inermi, e lord Westmoreland invece espresse la sua estrema indegnazione perchè soldati austriaci erano caduti sotto il pugnale di assassini! In una parola i principati furono letteralmente sacrificati all'Austria senza il menomo vantaggio per la causa nella quale noi siamo impegnati, e ciò con violazione delle più solenni promesse fatte agli abitanti in faccia a tutta l'Europa.

Oltre questa lettera il *Times* pubblica un rapporto ufficiale del capo della polizia di Braila intorno a tre assassinii con furti violenti commessi in una sola sera da soldati austriaci, senza che risulti di alcun procedimento contro i colpevoli.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

Abbiamo annunziato nel foglio di ieri come, a quanto ne recano i dispacci telegrafici del nostro esercito in Oriente, il cholera vi vada continuamente scemando. Queste notizie sono pur confermate dai dispacci scritti che annunziano l'apparizione di altre malattie le quali erano argomento assai probabile che l'epidemia fosse sul declinare.

Questa pronta mitigazione del morbo vuolsi riconoscere almeno in gran parte dalle precauzioni e dalle disposizioni che con straordinaria diligenza e sollecitudine si sono fatte dal comando in capo e dall'amministrazione militare. Grazie infatti ai loro sforzi si riuscì in breve a provvedere nell'ospedale di Kamara a quanto richiedeva la cura degli infermi, almeno per quanto poteva consentirlo la natura dello stabilimento; si procurarono anzi alcuni maggiori comodi pei convalescenti, pei quali si ottennero alcune *Tentes Marquises* doppie, sotto cui si sta assai meglio che nelle baracche. Con fascinoni e tavole si costrussero letti e si riuscì insomma a formar, si direbbe quasi, sale assai comode, avuto riguardo alle condizioni d'un esercito accampato.

Tutto il personale sanitario del corpo di spedizione fu ripartito tra i due ospedali di Balaklava e di Kamara, cosicchè per ora è sufficiente al bisogno. Al difetto d'infermieri si supplì comandando ogni settimana e per turno un battaglione che attende ai servizi occorrenti sotto la direzione e vigilanza dei propri uffiziali.

Affinchè il soldato bevesse qualche cosa di caldo, il comandante in capo ordinò una distribuzione di caffè in più dell'ordinaria razione, e perchè non bevesse acqua pura, gli fu pur distribuita dell'acquavite da mescolarsi esclusivamente nell'acqua.

I rapporti conchiudono coll'accertare che non ostante la dolorosa prova nessuno si perde d'animo, e tutti concorrono per quanto sanno e possono a scemarne i danni.

— Alcuni giornali si lagnano che il ministero della guerra ritardi a pubblicare i nomi degli ufficiali e degli impiegati morti presso il nostro esercito d'Oriente.

Egli è vero che il ministero si astiene dal pubblicare le morti annunziate per dispacci elettrici siccome quelli che sempre concisi mancano spesso di sufficienti indicazioni per accertare l'identità delle persone indicate. Talvolta anche sono al-

terati involontariamente dai telegrafisti delle stazioni intermedie poco pratici delle lingue francese, italiana ed inglese, e non danno quindi sicurezza sufficiente per autorizzare la pubblicazione ufficiale di notizie tali da recare la perturbazione nelle famiglie. Per quanto riguarda specialmente i nomi propri è noto che l'alterazione di una lettera basta ad alterare l'intera notizia, alterazione da altra parte talora impossibile a riconoscere; è noto pure che vi sono nell'esercito molti omonimi e spesso nel dispaccio o dai telegrafisti medesimi si ommette o il grado, o il corpo, od altro aggiunto necessario ad evitare gli equivoci.

Per ovviare a tutte queste cause di errore si è ricorso al mezzo di collazionamento e della rettificazione dei dispacci e neanche questo ripiego porse risultati così certi da escludere ogni dubbiezza.

Quindi è che il governo dovette appigliarsi al partito, che speriamo sarà approvato da ogni prudente persona, di non pubblicare i nomi dei morti se non dopo che le notizie trasmesse telegraficamente siano state confermate dai ragguagli ordinari e con quelle indicazioni che rimuovono ogni incertezza sull'identità dei nomi e dopo averne avvertiti i corpi a cui essi appartengono e, per quanto anche lo può, le famiglie interessate.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 *giugno*.

Ha fatto benissimo il governo a pubblicare nel *Moniteur* il dispaccio del generale Pélissier, che ci fa conoscere le nostre perdite nella giornata del 18. L'opinione pubblica si lasciava così andare ad esagerarne le conseguenze e circolavano a questo proposito voci così nefaste che val sempre meglio sapere la verità, per quanto la sia deplorabile. Abbiamo 37 ufficiali uccisi, 17 prigionieri e 96 feriti, e la maggior parte feriti gravemente: in tutto 150 ufficiali. La cifra dei sotto-ufficiali e soldati uccisi e feriti sorpassa i 3,000. Credesi che il governo abbia forse attenuata un po' quest'ultima cifra. Non saprei dirvene nulla; ma è da deplorarsi che le ferite sieno per la più parte assai gravi. Epperò ieri correva voce che quattro generali feriti avevano soggiaciuto, cioè Mayran, Brunet, Mellinet, della guardia imperiale, ed un altro, di cui non mi ricordo più il nome. So che il figlio del generale Brunet, ch'è a St-Cyr, fu dal governo informato delle ferite ricevute da suo padre e non glie se ne dissimulò la gravità.

Qui l'opinione pubblica si dà libera carriera nell'immaginare e pronosticare la cagione di quel disastro. Sapremo presto che pensare di ciò. Sono anzi meravigliato che non se ne sappia di più oggi, giacchè il governo ricevette già un lungo rapporto sull'affare in discorso. Non tarderà ad essere pubblicato, poichè i giornali di Londra avranno dal ministero comunicazione del rapporto che dev'essere stato mandato a Londra da lord Raglan.

Malgrado il vero e grande svantaggio, che ci è toccato, il generale Pélissier conserva tutto il suo sangue freddo e la sua fiducia. Egli è pieno di speranza e convinto che saranno nella fortezza fra non molto. Pare che a Londra l'opinione pubblica sia commossa di tal modo che si formarono assembramenti sotto le finestre del ministero della guerra. Bisogna però dire che, sgraziatamente, i giornali inglesi, con articoli molto biasimevoli, gettano lo scoraggiamento nella popolazione. Essi sogliono esagerare e la vittoria e la disfatta. Dicesi che ciò è nelle abitudini del paese; ma è una singolare abitudine.

C'è sempre il cholera nell'armata di Crimea e tiene un andamento molto bizzarro. Certi giorni, si fa appena sentire con alcuni casi isolati e non gravi. In altri, dà fuori con una violenza straordinaria.

Se l'opinione pubblica è agitata dalle notizie di Crimea, non lo è meno da ciò che si dice a proposito della convocazione delle camere; poichè si pretende che non si tratti soltanto di un imprestito, ma sì anche di chiamare sotto le armi anticipatamente la classe del 1856. Sarebbe un fatto assai doloroso e che produrrebbe nella campagna la più deplorabile impressione. Se c'è assoluta necessità bisogna pur che il governo lo faccia; ma i prefetti sono unanimi nel dire che sarebbe cosa molto dolorosa. I contadini non capiscono punto cosa voglia dire necessità politica, e siccome le passioni di partito mettono già a profitto la carezza del grano e l'aumento delle imposte, sarebbe una vera disgrazia che questa condizione già difficile di cose venisse ad essere aggravata anche dalla coscrizione. Parlo d'imposte, perchè so che se ne stanno per mettere di nuove; fra le altre, una sulla carta ed una sui posti delle strade ferrate. Quanto all'imposta sulla rendita, la voce che ne parlò è affatto priva di fondamento.

PS. La nostra borsa è inquieta, non solo a cagione della nuova levata di gente, di cui s'insiste a parlare, ma anche a cagione delle voci assai gravi che cominciano a girare sull'imprestito. A.

INGHILTERRA

Londra, 15 *giugno*. Lord Palmerston fu interpellato nella camera dei comuni intorno all'ammontare delle perdite inglesi nel giorno 18 giugno e diede le seguenti indicazioni, alquanto differenti da quelle pubblicate nei giornali: Ufficiali morti o feriti 93; soldati comuni morti 144; feriti 1,058, in tutto le perdite ascendono a 1,295 uomini. Sir C. Wood, primo lord dell'ammiragliato confermò la lieta notizia della salvezza degli ufficiali e della maggior parte dell'equipaggio della barca appartenente al *Cossack* presa dai russi presso Hango Udd. Lord Palmerston in risposta ad una interpellanza del sig. Ricardo annunciò che non si era presa alcuna determinazione dal governo relativamente alla garanzia dell'imprestito turco.

Il *Times* ha un articolo intorno all'assalto del 18 giugno, nel quale fa il paragone di un consimile fatto avvenuto nel 1812 dinnanzi alla fortezza di Badajoz. Quest'assedio intrapreso con 22,000 uomini costò in tutto 5,000 uomini; e soltanto nell'assalto se ne perdettero 3,750.

Il corrispondente del *Times* della Crimea fa un tristo quadro degli eccessi commessi dagli alleati in Cherci; osserva però che le case saccheggiate e distrutte furono quelle i di cui abitanti erano fuggiti. Quelli che rimasero non soffersero che poco o nessun danno.

AUSTRIA

La *Gazzetta nazionale di Berlino*, tornando sul fatto della riduzione, delll' armata austriaca, dice: « La riduzione, che andrà a 180,000 uomini, non fu annunziata nè nella *Gazzetta di Vienna* nè in alcun altro organo della capitale; ma lo è nel *Foglio delle ordinanze per l'esercito*, foglio non destinato che al servizio e che non va nelle mani del pubblico. Del resto, la forza dell'esercito austriaco rimane abbastanza imponente, perchè l'Austria conservi il diritto di dire la sua parola nella quistione della giornata, benchè, in conseguenza di questa riduzione, la cifra totale delle sue truppe non sia più che di 400,000 uomini. (?) »

RUSSIA

Pietroborgo, 15 *giugno*. Cominciano a farsi sentire le conseguenze della presa di Cherci e Jenikalè. Scrivono da Simferopoli che in seguito a quell'avvenimento i prezzi di ogni sorta di cereali salirono enormemente.

— Il segretario di cancelleria dei comitati del Caucaso e della Siberia, consigliere di stato Gulkewitsch, ha ottenuto dallo sciah di Persia, in segno della sua benevolenza, l'ordine del leone e del sole di seconda classe colla stella. L'imperatore gli permise di accettare e portare l'ordine medesimo.

Varsavia, 19 *giugno*. Sua altezza imperiale il granprincipe Michele è giunto qui da Mosca.

— Nelle campagne le leve militari resero molto sensibile la mancanza di agricoltori; anche il bestiame resta ivi del tutto abbandonato a se stesso.

— Viaggiatori provenienti da Riga non sanno abbastanza esaltare le grandiose opere fortificatorie ivi erette di recente, ma il commercio e l'industria vi languiscono estremamente.

MAR BALTICO

Dicesi che la flotta anglo-francese sia comparsa dinnanzi a Sweaborg. Alcuni navigli si sarebbero recati anche a Vyborg.

Per quanto si può far calcolo sulle supposizioni degli ufficiali della riunita flotta anglo-francese nel mar Baltico, sembra che gli ammiragli non credano essere eseguibile in questa estate un attacco contro Cronstadt o Sweaborg. Forse si risolveranno essi a qualche impresa contro Reval o Riga. In Riga il timore d'un bombardamento non è così forte come in Reval, giacchè i navigli degli alleati dovrebbero prendere il forte di Dwinamunda prima di sforzare l'ingresso nella Dwina, la quale è pure resa innavigabile pei navigli grossi; solo imbarcazioni assai piatte possono spingersi vicino alla città.

Kiel, 21 *giugno*. Ieri ci lasciò la flotta inglese comandata dall'ammiraglio Baynes. Essa trovavasi ancora nel porto interno e propriamente presso alla riva. Ieri l'altro il nostro comandante, tenente-generale Krogh, si era recato a visitare l'ammiraglio Baynes. Fra i navigli di cui si compone questa flotta, trovasi pure il vascello di linea danese *Christian VII* che nell'anno 1807 era stato preso in Copenhaguen dagli inglesi. Esso chiamasi ora *Hawke* Sparviero).

Bergen, 7 *giugno*. Da alcuni giorni trovasi qui all'àncora una corvetta a vapore francese. Essa sta attendendo altri navigli onde recarsi coi medesimi nel mar Bianco.

SPAGNA

Madrid, 25. La commissione di finanze ha respinto il piano di Bruil, con 6 voti contro 3. Oggi deve aver luogo una riunione generale dei membri di questa commissione. È probabile che Bruil sorta dal gabinetto. Il suo successore non è ancora designato. (*Disp. Havas*)

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nella *Gazzetta delle Poste*:

« *Vienna*, 21 *giugno*. Noi abbiamo testè ricevuto lettere dirette dalla Crimea. I russi fortificano sempre più Perekop e stabiliscono a Nicolaieff un gran campo di riserva destinato a portar soccorso all'armata di Crimea ed a Sebastopoli.

« Una lettera di Odessa conferma queste notizie e dice che 30,000 uomini si trovano già nel campo di Nicolaieff, e che il generale Strogonoff li passò in rivista il giorno 6. Il generale Osten-Sacken ha il suo quartier generale nel forte San Nicola.

« Dopo il giorno 7, si è occupato a porre nel migliore stato di difesa la Karubelnaia coi bastioni num. 1, 3. Egli è il bravo ammiraglio Stepanowitch (uno slavo del sud) che comanda su questo punto. Il generale Cruleff è incaricato di difendere i bastioni N. 4 e 5, ed il generale Pansiloff il bastione N. 6. Nei forti sono ufficiali di artiglieria o marina che esercitano il comando. Il principe Gorciakoff ha sempre il suo quartiere generale sul Belbeck.

« Il corpo del generale Liprandi non essendo bastante per occupare, in vista del nemico, le alture situate sulla riva destra della Cernaia, fu rinforzato dal corpo del generale Bicknowski. Il distaccamento del generale Popoff è posto vicino ad Inkerman; quello del generale Pawloff vicino ad Eupatoria ch'esso circonda. I generali Bellegarde, Wrangel e Montresor difendono l'interno del paese, dalla parte di Cherci.

« I francesi hanno aperto le loro nuove trincee vicino al ridotto Gordon ed alla lunetta Kamtchatka, e questi lavori saranno finiti senza dubbio verso il 22 di questo mese.

« L'attacco sarà senza dubbio diretto questa volta contro le alture che sono protette da un muro merlato e dai bastioni 3 ed 1. Queste alture si abbassano in dolce pendio dal lato dei lavori inglesi, ma dalla parte della Kurubelnaia formano un muro scosceso. Se una sola di queste alture cadesse fra le mani degli alleati, il sobborgo dei Naviganti sarebbe perduto: i fabbricati dell'ammiragliato e le caserme non possono opporre resistenza, e sarebbe d'uopo far saltare il forte di San Paolo. »

Si legge nella *Corrispondenza d'Amburgo*:

« *Pietroborgo*, 16 *giugno*. Una parte del corpo dei granatieri, composta di otto reggimenti, che danno un totale di 24,000 uomini, ha testè sorpassato Armanskog-Bazar, al di là di Perekop. Essi recansi direttamente all'armata situata sulla linea della Cernaia; sono queste le prime truppe scelte che la Russia manda sul teatro della guerra. »

— I giornali di Londra hanno fatto ammontare ad una cifra esagerata le perdite subite dall'armata inglese nel combattimento del 18 giugno. Noi veniamo a sapere che il numero dei sott'ufficiali e soldati uccisi va appena a 150 e che vi furono circa 1000 feriti. (*Moniteur*)

Una lettera pubblicata dall'*Osservatore Triestino* in data di Taganrog 6 giugno, reca i seguenti interessanti ragguagli sui fatti di guerra avvenuti in quel porto dal 31 maggio sino al 6 corr:

Alle 4 ore p. m. del 31 maggio comparve il primo piroscafo degli alleati dinanzi a quella rada ed in tutta prossimità del gavano mentre altri 6 furon veduti in distanza. All'apparire di essi fu incendiata dai russi stessi una loro *scuna* di poco valore ancorata al gavano. Al primo giugno gli abitanti incominciarono ad abbandonare la città mentre v'arrivarono delle truppe cosacche; al 2 corrente verso le ore 2 p. m. un piroscafo degli alleati si presentò con una barca onde scandagliare quelle acque. Indi si videro in tutto 16 vapori con molte barche cannoniere. Nel giorno stesso furono formate le milizie, si distribuirono le armi, e la popolazione abbandonò la città. Alle 5 ore del mattino del 3 giugno, dice il corrispondente, comparvero sotto la scorta dei 16 piroscafi 30 barche cannoniere con batterie fluttuanti al di quà del gavano e lungo la costa sulla quale trovansi molti depositi di legnami di costruzione ed oltre a 300 magazzini con merci d'importazione. Alle ore 7 dello stesso giorno s'avvicinarono alla costa due barche parlamentarie, l'una inglese e l'altra francese, le quali tennero una breve conferenza alla riva con due parlamentari russi, intimando a questi la resa della città entro il termine di un'ora. Benchè la città sia indifesa dalla parte del mare, i russi senza ritardo alcuno rifiutarono con isdegno le proposizioni degli alleati, ed alle ore 9 fu aperto un fuoco micidiale che durò sino alle 4 pomeridiane. Terribile fu il fischio delle bombe, dei razzi e degli altri proiettili d'ogni specie. Tutto il recinto della borsa, più di 300 magazzini per la maggior parte pieni di merci d'importazione, un grosso deposito di legname, dei magazzini con più di 15,000 cetwert di commestibili, molte botteghe in città, quasi la metà d'una delle principali contrade, le chiese, gli ospitali, tutto fu ridotto in un mucchio di ceneri, e molti edifizi più lontani dal mare furon considerevolmente danneggiati. Nell'incertezza se le bombe avessero colpiti i magazzini in Birsa, i soldati si recarono ivi con fiaccole ardenti onde incendiarli insieme alle merci, ai piccoli navigli di cabottaggio sul cantiere e così via. Le perdite si fanno ascendere a qualche milione. Alle 5 pomeridiane i nemici s'allontanarono dal porto.

Al 4 giugno la squadra nemica s'allontanò da Taganrog senza recarsi al Don ove i russi sono pronti alla più energica difesa. In tutto il giorno 4 l'incendio continuava in Birza. Al 5 un centinaio di soldati nemici s'erano sbarcati ed erano entrati in città, ma pochi sopravvissero e questi furono respinti. Al 5 ed al 6 giugno regnava perfetta tranquillità.

Da una lettera scritta da un ufficiale francese, fatto prigioniero dai russi in aprile, togliamo quanto segue:

Simferopoli, 3 *maggio*.

« Come potete immaginarvi, madre mia, le lettere che io ricevo e scrivo, sono lette dalle autorità russe; questa però sarà portata in Francia da un mio camerata di cattività. Potete dunque ritenerla come una fedele esposizione del mio stato attuale. A Sebastopoli fui, per così dire, festeggiato. I grandi sopratutto dimostrarono molta simpatia pei prigionieri. I generali ed i principi gareggiarono di cortesia e gli ufficiali subalterni si diportarono con noi come con loro camerata. In una parola, non mi manca che la libertà, la famiglia, la patria, tre cose che nessuno ci può dare. Arrivammo a Simferopoli il 17, a sera. Il comandante della prigione, che è un uomo eccellente, ci offerse il the. Il comandante della città venne a vederci l'indomani, ci invitò a pranzo e ci mandò a prendere colla sua carozza. Anche il conte Adlerberg, governatore della provincia, ci ha fatto visita e ci ha invitati a pranzo...

« Oggi, 4 maggio, desino per la terza volta in casa della signora Roudzewitsch. È la figlia del generale che prese Montmartre nel 1814 e damigella d'onore dell'imperatrice Alessandra, madre dell'imperatore attuale. Sta con una sua sorella, che è, come lei, risolta a non maritarsi. Impiega le sue rendite a sollevar gl'infelici di qualunque paese e religione. Sopratutto va visitando malati e prigionieri. La guerra, se diminuisce i suoi averi, moltiplica la sua carità. È una persona che Dio ha mandato sulla terra, per non farvi che del bene...

« La nostra destinazione è Kalouga. Ci vien detto che dovremo star in viaggio non meno di ottanta giorni. Ora possiamo passeggiare per la città con un ufficiale militare. Prima ero assediato dai curiosi, ora non più. Parecchie signore ci hanno offerti fiori, confetture ed altri oggetti, di cui potevamo aver bisogno nel nostro viaggio. Esse non dissimulano la simpatia che hanno per noi e non temono di compromettersi, passeggiando con noi ed andando a visitare i malati negli ospedali. Il nome francese è qui amato e rispettato più dell'inglese. I russi parlano la nostra lingua quasi senza accento.

« Un luogotenente piemontese, Landriani, che era venuto in Oriente, per assistere alla guerra come dilettante, vedendo la brillante carica della cavalleria inglese nella battaglia d'Inkermann, slanciossi con essa e fu colto da una palla, che gli spezzò una coscia. La sua ferita venne considerata come mortale e non gli si fece nemmeno l'amputazione, per risparmiargli dolori inutili. È sotto cura da più di sei mesi e si ha ora la sicurezza di poterlo salvare, benchè dal 25 ottobre a questa parte non siasi ancora una sol volta alzato dal letto. È un bello ed allegro giovine, che non vorrebbe non esser stato ferito e dice: « Zoppicherò volontieri, finchè mi ricorderò la carica « dei dragoni inglesi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Consiglio comunale di Torino. Seduta del 28 *giugno*. Il sindaco annunzia che per autorizzazione dell'intendente generale della divisione le sedute del consiglio continueranno fino all'8 del prossimo mese affinchè si possano sbrigare tutti gli affari da sottoporsi alle sue deliberazioni.

Viene riferita la domanda del sig. Copasso ed altri interessati, onde si dichiari pubblico un tratto di via privata presso l'ospedale Cottolengo. Il consiglio accoglie favorevolmente la domanda alle condizioni state poste dal consiglio delegato ed accettate dai richiedenti.

Si dà lettura del regolamento stato compilato dalla commissione municipale che ebbe l'incarico di riferire intorno alla proposta di stabilire sale mortuarie o camere di osservazione. Dopo viva discussione dei due primi articoli è adottata la quistione sospensiva proposta dal consigliere Sineo ed appoggiata da altri due.

Il sindaco annuncia che fa dare lettura della relazione intorno al piano d'ingrandimento della città ed ai giardini pubblici. Il consigliere Sineo propone che la si faccia stampare e distribuire ai consiglieri onde possano esaminarla, e quindi si fissi, coll'autorizzazione dell'intendente generale, una seduta da tenersi entro due mesi per la discussione de' due progetti. La proposizione è adottata.

Il consigliere Martelli avendo infine partecipato essersi trovate urne ed altri oggetti di antichità negli scavi che si stanno facendo a Porta Susa per la costruzione della strada ferrata che debbe metter capo allo scalo definitivo nel terreno destinato alla costruzione d'uno spedale militare, il consiglio, dopo alcune osservazioni, procede alla nomina d'una commissione composta dei consiglieri Baruffi, Martelli e Sclopis, acciocchè invigili perchè quegli oggetti siano estratti illesi per quanto è possibile, e conservati, potendosi con essi illustrare la storia archeologica di Torino.

L'adunanza dopo questa deliberazione fu sciolta.

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 26 Ieri non avvennero che 7 casi e 5 decessi di cholera.

Il totale de' casi a tutto il 25 ascese a 865, di cui 487 con esito infelice.

A Padova si ebbero 353 casi e 228 decessi.

Nella provincia di Verona, essendo un medico e chirurgo del comune di Nogara, dottor Luigi Bonanome, rifiutato di recarsi nel comune di Oppeano per la cura dei cholerosi, la R. delegazione provinciale lo ha destituito per sempre dall'esercizio della medicina e chirurgia e tolto il diploma.

Dispacci telegrafici
dell'*Osservatore Triestino*.

Brusselle, 25 *giugno* (per Berlino). Tutti i collaboratori del giornale russo *Le Nord*, che non sono sudditi belgi, incominciando da Cretineau-Joly furono espulsi dal paese.

Dispacci elettrici

Vienna, 28 *giugno*.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* annuncia che per ordine imperiale in data di Leopoli 24 furono congedate le riserve della terza a quarta armata. Si è approfittato con gioia del momento che rende possibile una riduzione della forza armata.

—

Nella *Gazzetta di Milano* d'ieri troviamo lo stesso dispaccio telegrafico, ma la notizia vi è più particolareggiata e chiara. Ecco il dispaccio del foglio di Milano:

Vienna, 28 *giugno*.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi un ordine del giorno di S. M. l'imperatore in data di Leopoli 24 corrente. Sono licenziate le riserve del terzo e quarto corpo d'armata, e sarà accolta con piacere ogni congiuntura che renda possibile una ulteriore diminuzione dell'esercito.

—

Borsa di Parigi 28 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	66 55	66 35
4 1|2 p. 0|0	92 50	92 30
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	» »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo . . .	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte . . .	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice). .	» 800 tonn.
S. Giorgio . . .	» 180 »	***Sardegna*** (id.). .	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato* . .	del mese	a ore	6 pom.
« PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	»	9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	»	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	»	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	»	6 »
» LIVORNO, CIVITAVEGCHIA E NAPOLI	» 4, 14, 24	»	»	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	»	2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	»	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	»	6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	»	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

MALATTIE SEGRETE guarite col **Vino di Salsapariglia** e **Boli d'Armenia** dal dott. **CH. ALBERT,** Parigi, via Montorgueil, N° 19.

INDIRIZZI PARIGINI
ESPOSIZIONE UNIVERSALE.

SCIALLI delle **Indie e di Francia.** M. DUPONT, Chaussée-d'Antin, 41, primo piano Vendita, cambio, riparazione. (Affr.)

CAPPELLI **Gibus Nipote**, piazza des Victoires, 3. Specialità di **Cappelli pieghevoli perfezionati per viaggio**, garantiti irrompibili.

CONFEZIONI per **Signore. Pelliccie.** C. DIEULAFAIT, 1, boul. de la Madeleine, dirimpetto *Giroux*.

NOVITA' a **Saint-Agustin**, via Nuova Saint-Augustin, 45, presso la via della Paix e i boulevards. **Seterie. Scialli. Confezioni per Signore. Abiti per Fanciulli. Corredi per Matrimonio**, ecc.

ABITI confezionati e sopra misura per uomini e fanciulli, **Au Chatelet.** via di Rivoli, angolo della via Saint-Denis. — **Aux Quatres Parties du Monde**, via Rambuteau, 56.

L'importanza delle compre testè fatte da queste due Case, *in vista dell'Esposizione*, unitamente ai buoni lavoranti ch'esse occupano, permette loro di offrire ai signori forestieri una bella scelta di abiti di ogni genere, riunendo in uno l'*eleganza*, la *qualità* e il *buon mercato*. Prezzo fisso.

OROLOGIERIA E BISOTTERIA
A l'Alliance
Leforestier, 61, *via Rambuteau*

Orologi a pendolo, colonne e soneria	L.	40 »
Orologi da uffizio a soneria	»	35 »
Oriuoli-saponette d'argento	»	30 »
Detti a cilindro 4 buchi su diamanti	»	50 »
Oriuoli d'argento a cilindro 4 buchi su diamanti	»	30 »
Detti d'oro a cilindro 4 buchi su diamanti	»	100 »
Oriuoli d'oro d'occasione	»	50 »

Tutta l'orologeria è garantita un anno.
Catene d'oro, il gramma L. 3 50.
Catene d'oro da gilè, il gramma L. 4.
Catene d'argento a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Anelli d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Orecchini d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Compre di materie d'oro e d'argento.

Posate, timballi, gioie vecchie d'oro e d'argento, catene, anelli, orologi d'oro e d'argento — Scambi di gioie. (Affrancare).

Spedizione contro mandati.

BIANCHEZZA **della pelle** coll'uso del **Cosmaceti, Aceto da tavoletta** lenitivo e rinfrescante, via Vivienne, 55.

ACQUA DI PHILIPPE **Dentifricio superiore** per la conservazione dei denti. La boccetta L. 2. — Farmacia via St-Martin, 125.

PIANOFORTI di **H. Pape,** *brevettato*, via des Bons-Enfants, 19.

BENZINE-COLLAS via Dauphine, 8. L. 1 25 la boccetta.

INDIRIZZI MEDICALI.

ALIMENTAZIONE **delle malattie dello stomaco e degli intestini**, coll'uso del **Racahout des Arabes** di DELANGRENIER, via Richelieu, 26.

DENTISTA **M. Paul Simon**, boulevard des Italiens, 6.

GUARIGIONE **delle malattie croniche** colla cura del sig. SERS. DE BONDIEUX. Consulti per corrispondenza. Dare esatti dettagli. Via Notre-Dame-des-Victoires, 7.

OLIO **di fegato di Merluzzo** naturale, esposizione 1849, piazza de l'Hôtel-de-Ville, *à l'Olivier*.

IRRITAZIONI **di petto.** L'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Nafè** contro le costipazioni, grippe, mali di gola, tossi canine, ecc., è stata accertata da tutti i medici degli ospedali di Parigi. (Deposito in ogni città).

KOUSSO-PHILIPPE **Rimedio infallibile** approvato contro il **Verme solitario.** Dosi da L. 15 a 20. Una basta. Farmacia PHILIPPE, via Saint-Martin, 125. (Affr.)

MAL DI DENTI **L'Acqua del dott. O'Meara** calma sul momento il più vivo dolore e arresta la carie. (Deposito in ogni città.)

CARTA e **Taffetà traforati** di DENATO per la cura regolare dei **Vescicanti e Cauteri**, ammessi all'Esposizione Universale di Parigi. Farmacia via della Gr. Truanderie, 16. Deposito in tutte le farmacie.

PURGATIVO **alla Magnesia. Cioccolatte Desbrière**, molto gradito e di una efficacia sicura, via Lepelletier, 9.

Uffizio di Pubblicità: I. FONTAINE, 22 Rue de Trevise, Parigi.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al direttore delsuddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

SIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARO.

SIROPPO LAROZE. Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Siroppo di scorze d'Arancio amaro, tonico antinervoso, approvato dall'Accademia di medicina e dalla scuola di farmacia. Risulta da esperimenti fatti, che in tutte le latitudini il siroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno constatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degl' intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastrite cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto: per distruggere questa vergognosa industria, l'autore ha modificato la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero siroppo Laroze viene esteriormente involta in una striscia gialla *ondata di rosso*, che porta nella parte ondata la stampiglia di J-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J-P-L. in lettere capitali, sull'ultima delle quali si trova posto il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere.

Deposito in Torino presso BONZANI farmacista, Doragrossa, N° 19.

MALATTIE delle DONNE Trattamento della signora LACHAPELLE, levatrice, maestra d'ostetricia (conosciuta pei suoi successi nella cura delle malattie uterine): guarigione pronta e radicale (senza riposo nè regime) delle infiammazioni cancherose; ulcerazioni, perdite, abbassamento, spostamento, cause frequenti e sempre ignorate della sterilità, dei languori, palpitazioni, fiacchezze, debolezze, malessere nervoso, magrezza, e di un gran numero di malattie ritenute incurabili. I mezzi impiegati dalla signora LACHAPELLE, tanto semplici quanto infallibili, sono il risultato di 25 anni di assidue osservazioni pratiche nella cura speciale di codeste affezioni. Consulti tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, *rue du Monthabor*, 27, vicino alle Tuilerie, a Parigi.

Viaggio a buon mercato a Parigi
IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE DEL **1855.**

L'AGENZIA GENERALE stabilita a Parigi, via di Rivoli, N° 65, offre d' incaricarsi per un determinato prezzo di fornire appartamenti senza verun aumento d'affitto; carta d'entrata libera al palazzo dell'Esposizione, biglietti per tutti i teatri, e di far visitare i monumenti pubblici. Essa s' incarica di acquisti e vendite per conto dei soscrittori; instruzione e cooperazione in qualunque affare; corrispondenza da stabilire coi dipartimenti di Francia; traduzioni, interpreti, ecc.

Hôtel e Cirolo denominato dei *buoni studi*, rue des Postes, N° 52, fondato sotto il patronato del clero francese, nel quale si ricevono gli studenti che desiderano seguire l'alto insegnamento.

NB. Per maggiori schiarimenti dirigere le lettere affrancate all'*Agence des Visiteurs de l'Exposition*, 65, *rue de Rivoli*, *à Paris*.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchelli; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Bonetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Guarigione radicale delle ERNIE

Il rinomato rimedio, tanto conosciuto in Isvizzera ed in Germania, ove fu coronato dei migliori risultati, i quali oltrepassano tutto ciò che la medicina ha prodotto in questo ramo, guarisce in breve tempo le ernie recenti ed inveterate. Unita al rimedio si trova l'istruzione necessaria per la cura.

OSSERVAZIONE. Per persuadere quelli che sono affetti di questa malattia della vera efficacia del suo specifico, il sottoscritto è pronto di mandare attestazioni in originale a quei che potrebbero dubitare della virtù di detto specifico. Per la guarigione radicale d'un'ernia recente una dose può bastare, la guarigione radicale d'ernie inveterate ne esige più. Esso s' impiega affatto secretamente poichè non ha alcun odore. Prezzo di una dose Fr. 8.

Dirigere le lettere ed i vaglia postali affrancati a SEBASTIANO PREISIG, ernista a Bukler presso San Gallo, Svizzera.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

TIRAGGIO del Giornale LA PRESSE
Stabilita dal 1° *luglio* 1836.

1836.	9,931.	Dopo 6 mesi di pubblicazione.
1837.	13,200.	
1838.	9,300)	Lotta contro la coalizione: Thiers,
1839.	9,550)	Guizot, Berryer, Ledru-Rollin.
1840.	13,485.	
1841.	13,485.	
1842.	15,170.	
1843.	16,092.	
1844.	16,895.	
1845.	22,971.	Ingrandimento del formato.
1846.	25,770.	
1847.	32,300.	Opposizione al ministero Guizot.
1848.	63,869.	Rivoluzione del 24 febbraio.
1849.	34,779.	
1850.	21,479.	
1851.	21,236.	
1852.	18,857.	
1853.	22,782.	
1854.	41,237.	Tiraggio in 2 ore; 5 composizioni.

Tiraggio al 31 dicembre 1853 . .	22,782.
» » 31 » 1854 . .	41,237.
Soprappiù .	18,455.
Tiraggio medio del mese di maggio 1855	43,695.

Tra i giornali francesi, la PRESSE è quella che tira il maggior numero di copie, e nello scorso mese di maggio ha stampato *un milione* trecento diecinove mila ottocento cinquantasei copie (fogli 1,319,856). Essa paga al pubblico tesoro per diritto di timbro la somma di cento quattro mila quattrocento franchi (104,400 fr.).

Nel 1854 il numero delle copie stampate ascese a *dodici milioni* quattrocento quarantanove mila cinquecento sessantotto copie (12,449,568 fogli), ed aveva sborsato al tesoro pubblico pel timbro la somma di novecento novantasei mila settecento settantaquattro franchi (996,774 fr.).

Il suo tiraggio si eseguisce mediante CINQUE COMPOSIZIONI che girano *simultaneamente* sopra cinque macchine a quattro cilindri, eseguite da Ippolito Marinoni con brevetto (s. g. d. g.) per la macchina cosidetta *presse universelle* presentata all'esposizione universale.

Ognuno può tutti i giorni assistere dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 al tiraggio del giornale *La Presse*, indirizzandosi via Montmartre, 123, ai signori Serrière e C., tipografi del piccolo *Libro officiale dell'esposizione universale*.

UFFICIO PER GLI ABBONAMENTI
Strada Montmartre, *N.* 123, *a Parigi.*

Prezzo d'associazione: Fr. 54 all'anno.

Comparazione del prezzo dei seguenti giornali:

	Dipartimenti 12 mesi	Differenza
Journal des Débats	Fr. 80	Fr. 26
Constitutionnel	» 64	» 10
Siècle	» 64	» 10
Pays	» 56	» 2
Patrie	» 64	» 10
Assemblée Nationale	» 64	» 10
Univers	» 66	» 12
Gazette de France	» 66	» 12
Union	» 68	» 14

POUDRE et PASTILLES
Toniques et Digestives **AMERICAINES** Stomachiques et Anti-Nerveuses
du Docteur PATERSON de New-York

SPÉCIFIQUES BISMUTHO-MAGNÉSIENS

Ordonnés pour la prompte guérison des **maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies.** — Pour éviter les contrefaçons, exiger le prospectus anglo-français et la signature de FAYARD, *Dépositaire général à* [illegible]. — PARIS, pharmacie *rue Vivienne*, 36, et dans toutes les bonnes pharmacies de France et de l'étranger.

Prix de la Boîte: Poudre, 4 fr.; Pastilles, 2 fr.

A *Turin* seul dépôt à la pharmacie DEPANIS, rue Neuve, près de la Place Château.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: BASILIO, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Bonzani — Asti, Cova — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE